

Grande successo per la mobilitazione alla frontiera, ora cambiare il codice doganale

In 10mila per lo stop al cibo straniero

Fermati tir e autobotti con prodotti esteri destinati a essere spacciati per italiani

Redditualità e reciprocità. Due parole chiave che sintetizzano la vertenza aperta dalla Coldiretti con la manifestazione organizzata al Brennero il 7 e 8 aprile scorsi: fermare l'invasione di prodotti agroalimentari stranieri lontani dagli standard italiani per tutelare la salute dei consumatori e il reddito degli agricoltori. Oltre diecimila agricoltori della Coldiretti guidati dal presidente Ettore Prandini e dal segretario generale Vincenzo Gesmundo con l'intera Giunta nazionale hanno "occupato" il Brennero, luogo simbolo dell'ingresso dei tir carichi di cibo, per avviare una forte azione di difesa del made in Italy.

E dal Brennero è partita la raccolta di firme da presentare all'Unione europea (si punta ad arrivare a quota un milione) per chiedere che l'etichetta con l'indicazione di origine della materia prima sia estesa a tutti i prodotti alimentari e a tutti i 27 Paesi della Ue. La priorità è la revisione dell'ultima trasformazione del Codice doganale che consente di italianizzare alcuni prodotti esteri, ma anche una ulteriore stretta sulle pratiche commerciali sleali. Una protesta forte con un obiettivo preciso, come ha spiegato Gesmundo: scoprire e "ammazzare" gli inganni a tavola. Il massiccio ingresso di materia prima estera rischia di favorire atteggiamenti scorretti anche in quei settori in cui c'è

Dopo il Brennero l'incontro con Mattarella

Il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al Capo dello Stato i vertici della più grande organizzazione agricola d'Italia e d'Europa hanno illustrato le motivazioni della mobilitazione partita dal Brennero con l'avvio della raccolta di firme per una legge europea di iniziativa popolare per superare il codice doganale ed estendere l'obbligo dell'etichetta d'origine su tutti i prodotti alimentari in commercio nell'Unione Europea. L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per affrontare temi strategici per il futuro dell'agroalimentare italiano, dal ruolo dell'Unione



Europea alla lotta agli effetti negativi del cambiamento climatico, che si superano anche realizzando il piano di invasi a livello nazionale promosso da Coldiretti e Anbi.

l'etichetta. Si tratta infatti, hanno denunciato gli agricoltori che hanno animato la manifestazione di Coldiretti, di una vera e propria invasione di prodotti come dimostrano d'altra parte anche i numeri dell'interscambio.

Se infatti il Made in Italy a tavola ha raggiunto un livello record di esportazioni nel 2023 pari a 64,2 miliardi, nello stesso periodo il valore dell'import è stato di 65,4 miliardi con una crescita del 60% in dieci anni. La priorità – ha spiegato Prandini – è la reciprocità. La concorrenza sleale danneggia gli agricoltori europei sottoposti a regolamenti e vincoli spesso fuori dalla realtà. Uno studio dell'Università di Wageningen, ha stimato che l'Europa rischia di perdere

fino al 20% della sua produzione alimentare, con punte del 30% per alcuni settori, a causa delle regole troppo stringenti, con l'effetto di rendere il Vecchio Continente sempre più dipendente dalle importazioni dall'estero. Per questo il presidente della Coldiretti ha ribadito che le regole devono essere le stesse per tutti gli agricoltori in termini di sicurezza alimentare, ambiente e lavoro. In gioco non c'è solo la tenuta del settore agricolo e delle filiere alimentari, ma la salute degli italiani e dei cittadini comunitari.

La Coldiretti ha gridato un forte "basta" all'ingresso indiscriminato a tutto quello che arriva dai mercati, senza alcun filtro. Un'azione strategica anche per dare valore al cibo.

Un principio troppo spesso dimenticato e che ha portato anche alla svalutazione dei redditi di chi lo produce. "Dobbiamo evitare – ha aggiunto Prandini – che i consumatori siano ingannati e bloccare tutto quello che permette di vendere come italiano, magari anche camuffandone il nome, come un prosciutto fatto con cosce di maiale provenienti dall'estero. Serve insistere sul principio di reciprocità in una situazione che vede l'ingresso dalle frontiere di prodotti trattati con sostanze e metodi vietati in Europa". Un caso è quello del grano canadese trattato con il glifosato in modalità vietate in Italia.

segue a pag 2

ORGANIZZAZIONE L'obiettivo è una legge europea di iniziativa popolare per imporre l'etichetta

Raccolta di firme per l'origine in tutta l'Ue

Lunedì 15 aprile è la prima Giornata nazionale del Made in Italy nel giorno dell'anniversario della nascita di Leonardo da Vinci nel 1452. "Identità, innovazione, istruzione, internazionalizzazione" è l'Italia delle 4 I che sta dietro alla filosofia di questa Giornata Nazionale nata grazie alla legge quadro del Made in Italy" ha affermato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso nel sottolineare che il provvedimento è stato introdotto per valorizzare, promuovere e tutelare le produzioni delle filiere nazionali, riconoscendone l'impatto sociale" Un'offerta sostenuta dai primati qualitativi e di sicurezza conquistati dell'agroalimentare nazionale che secondo la Coldiretti è la più green d'Europa con 5639 specialità ottenute secondo regole tradizionali protratte nel tempo per almeno 25 anni censite dalle Regioni, 325 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg, la leadership nel biologico con circa 86mila aziende agricole biologiche e una percentuale di appena lo 0,6% di prodotti agroalimentari nazionali con residui chimici irregolari,



Guarda il video



Scansiona il Qr Code

oltre 10 volte in meno dei prodotti di importazione, il cui tasso di non conformità in media è pari a 6,5% secondo elaborazioni su dati Efsa. Una originalità che la Coldiretti vuole difendere con l'avvio della raccolta di un milione di firme per una legge europea di iniziativa popolare per superare il codice doganale ed estendere l'obbligo dell'etichetta d'origine su tutti i prodotti alimentari in commercio nell'Unione Europea. La campagna potrà essere sostenuta firmando in tutti i mercati contadini di Campagna Amica e negli uffici Coldiretti e sarà promossa anche sui social media con l'hashtag #nofakeinitaly.



In 10mila per lo stop al cibo straniero

continua da pag 1

Gli obblighi imposti ai produttori italiani devono valere per tutti gli operatori che vogliono vendere nel mercato europeo. Coldiretti ha rivendicato anche una stretta ulteriore per stanare le truffe in tavola. Tra gli ultimi casi denunciati le patate straniere vendute come italiane o i carciofi africani spacciati per brindisini. Senza dimenticare l'olio di semi propo-

sto nei ristoranti come extra vergine. L'exploit di import fuori controllo d'altra parte rischia di spianare la strada alle frodi. I numeri sono eloquenti. Nel 2023, secondo il report realizzato dalla Coldiretti, sono sbarcati sul nostro territorio oltre 5 miliardi di chili di ortofrutta (+14% sul 2022), con un vero boom per le patate (quasi 800 milioni di chili tra fresche e congelate) In netta salita anche gli acquisti di succhi di frutta: 202 milioni di chili, il 25% in più del 2022. Al conto pesante di frutta e ortaggi si aggiunge quello di grano duro (3,06

miliardi di kg, +66%) e tenero (4,88 miliardi, +8%). Il quadro si completa con latte (+47%), formaggi e latticini (+11%) e carni di maiale (+4%). Il problema non è il commercio, ma le attuali modalità che lo regolano. Nessuna porta chiusa, ma solo la richiesta di azioni in grado di garantire trasparenza per consentire ai consumatori di effettuare scelte consapevoli. In tutto il territorio della Ue. Nella mobilitazione di due giorni sono stati effettuati con le forze dell'ordine controlli su un centinaio di Tir e autobotti.

EUROPA Dopo la mobilitazione Coldiretti la proroga degli aiuti di stato sta per essere formalizzata

Strada spianata alla moratoria dei debiti

La mobilitazione della Coldiretti a Bruxelles e il forte pressing sulla Commissione europea hanno portato a un risultato importante: il via libera alla proroga degli aiuti di Stato in caso di crisi che consentirà di procedere in Italia con la moratoria del debito delle imprese agricole stritolate in questi ultimi anni da costi elevatissimi e dal progressivo calo dei prezzi riconosciuti agli agricoltori. L'incontro a Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e quello del Consiglio Europeo, Charles Michel, "ha fornito anche l'occasione per uno scambio di vedute in vista del Consiglio Europeo straordinario del 17 e 18 aprile" con il premier italiano che tra le risorse competitive dell'Unione su cui investire, "ha indicato il settore agricolo auspicando allo stesso tempo una rapida attuazione della revisione

della Politica Agricola Comune e delle misure volte ad alleviare la pressione finanziaria sugli agricoltori concordate al Consiglio Europeo di marzo." Una misura sollecitata direttamente dal Presidente della Coldiretti Ettore



Prandini a Bruxelles nell'ambito del Vertice dei Capi di Stato e di Governo che ha fatto dunque propria la proposta. Che è finalmente arrivata al traguardo. Il quadro adottato il 23 marzo 2022 consente agli Stati membri flessibilità nella concessione di aiuti. La Commissione europea ha annunciato l'11 aprile di aver inviato agli Stati

membri per consultazione un progetto di proposta per una proroga finalizzata a mantenere il sostegno al settore agricolo alla luce delle persistenti perturbazioni del mercato provocate dalle guerre in corso. Il quadro temporaneo per gli aiuti di Stato che scade a giugno è stato già modificato il 20 luglio 2022 e il 28 ottobre 2022. Nell'ultima riunione del 21 e 22 marzo 2024, il Consiglio europeo aveva sottolineato l'importanza di un settore agricolo resiliente e sostenibile per la sicurezza alimentare e l'autonomia strategica dell'Ue invitando la Commissione ad accelerare i lavori per allentare la pressione finanziaria degli agricoltori e rafforzare i sostegni. Ora dunque la partita passa nelle mani degli Stati membri e si stringono i tempi per la moratoria dei debiti chiesta dalla Coldiretti.

ENERGIA

Semplificazione per gli impianti a biogas nel Pnrr

"L'emendamento sullo sviluppo del biometano nell'ambito del Pnrr approvato in Commissione Bilancio alla Camera risponde alle richieste di Coldiretti e rappresenta un passo avanti importante nella direzione della semplificazione a favore delle aziende zootecniche impegnate a garantire la transizione ecologica". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'esprimere il ringraziamento ai parlamentari Andrea Barabotti e Francesco Battistoni che hanno sostenuto il via libera alla norma nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'emendamento dà la possibilità alle aziende di presentare domanda di accesso ai sostegni e ottenere poi le autorizzazioni richieste prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione degli impianti.

In vigore la nuova legge sui giovani agricoltori

Sostegni per favorire l'insediamento e permanenza dei giovani nel settore agricolo ed altre agevolazioni. Dal 10 aprile è in vigore la nuova legge n. 36 del 15 marzo 2024 che ha come obiettivo la promozione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura. Tra le principali novità la prima è l'istituzione di un Fondo per favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura, gestito dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf), con una dotazione di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024. Le risorse del Fondo sono finalizzate a sostenere l'acquisto di terreni e strutture necessari per l'avvio dell'attività e di beni strumentali, con priorità per quelli destinati ad accrescere l'efficienza aziendale e a introdurre innovazioni relative al prodotto, alle pratiche di coltivazione e di manutenzione naturale dei terreni e al processo di coltivazione dei prodotti attraverso tecniche di precisione; all'ampliamento delle unità produttive e all'acquisto di complessi aziendali già operativi.

Scatta anche un regime fiscale agevolato per il

primo insediamento delle imprese giovanili. Chi avvia un'attività di impresa agricola può infatti optare per un regime agevolato che consiste nel pagamento di un'imposta sostitutiva della tassazione sui redditi, delle relative addizionali e dell'imposta regionale sulle attività produttive, applicando l' con l'applicazione di un' aliquota del 12,5% alla base imponibile costituita dai redditi d'impresa prodotti nel periodo d'imposta. Tale regime ovviamente si applica solo alle attività agricole per le quali il reddito non viene determinato forfaitariamente. Il beneficio vale per i quattro periodi di imposta successivi all'avvio dell'attività. Di rilievo anche la previsione di un credito d'imposta per le spese relative alla partecipazione a corsi di formazione. Infatti si prevede, in favore dei giovani imprenditori agricoli che hanno iniziato la propria attività a decorrere dal 1° gennaio 2021, la concessione un credito di imposta, pari all'80 per cento delle spese sostenute e documentate nel 2024, fino ad un importo massimo annuale di 2.500 euro nelle ipotesi di partecipazione a corsi di

formazione attinenti alla gestione e dell'azienda agricola.

Un altro vantaggio per i giovani imprenditori agricoli e coltivatori diretti è che dal 1° gennaio di quest'anno per l'acquisto o la permuta di terreni agricoli o loro pertinenze le imposte di registro, ipotecaria e catastale sono versate nella misura del 60% di quelle ordinarie o ridotte previste dalla legislazione vigente. Sono fissate agevolazioni in termini di contenimento degli onorari notarili per i contratti di compravendita stipulati dai giovani imprenditori ed aventi ad oggetto terreni agricoli e relative pertinenze. Altre nuove norme contenute nella legge n. 36 sono dedicate alla prelazione agraria nel caso di più confinanti "giovani" ed ai servizi di sostituzione. Si prevede, inoltre, che i comuni, nei mercati per la vendita diretta di prodotti agricoli, esercitata su aree pubbliche mediante l'utilizzo di posteggi, possono riservare in favore delle imprese giovanili agricole e dei giovani imprenditori agricoli una quota di posteggi fino al 50 per cento del loro numero complessivo.

L'APPUNTAMENTO Il programma delle iniziative con focus sull'enoturismo e sulle eccellenze italiane

Il Vinitaly si apre a Casa Coldiretti

Tutte le strade del vino porteranno a Casa Coldiretti in occasione della 57° edizione del Vinitaly. Nello spazio dedicato (ingresso Cangrande – tra i padiglioni 2 e 4) il vino sarà ovviamente protagonista per i quattro giorni in cui saranno affrontate tutte le tematiche legate al mondo della produzione vinicola con un focus sulle nuove frontiere della vacanza in vigna. Da domenica 14 aprile, a partire dalle ore 9:30, i visitatori da subito saranno accolti da un'esplosione di colori e suggestioni. Le diverse sfumature di verde, caratteristiche delle campagne italiane, si mescoleranno armoniosamente con gli elementi tipici delle vigne: botti, aratri, viti e foglie, creando un tableau vivant di autenticità e tradizione. Il percorso è caratterizzato da una ramificazione grafica stilizzata, un invito a esplorare il territorio vitivinicolo italiano. Lungo il viaggio, i visitatori saranno guidati da una selezione di 100 foto d'autore, che cattureranno con

maestria colori e percezioni del vino italiano, trasportandoli in un'avventura sensoriale che si confonderà nei momenti di degustazione, installazioni dinamiche e performance di pittura. Sarà anche



allestita un'area dedicata al mondo social per favorire le interazioni con il pubblico.

Programma. Domenica sarà presentata la prima indagine Ixe' sull'enoturismo, un fenomeno in costante ascesa nelle campagne italiane. Numeri, dati e proposte si intrecceranno, offrendo al popolo degli appassionati del vino un'ampia panoramica sulle

esperienze uniche offerte dalle cantine italiane. Dal wellness, con dimostrazioni dal vivo della preparazione di cosmetici a base di vinacce, all'arte, utilizzando il vino come medium creativo. Spazio anche alle degustazioni con appuntamento alle 14,30 dedicato ai "big" delle eccellenze italiane, a cura del Comitato di supporto alle politiche del vino promosso da Coldiretti e coordinato da Riccardo Cotarella, che riunirà alcune delle cantine più prestigiose del Vigneto Italia.

Lunedì 15 aprile, alle ore 9.45, riunione della Consulta nazionale vino della Coldiretti, con la presenza del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida in occasione della Giornata nazionale del Made in Italy in occasione della quale sarà lanciato anche un video promozionale. Prevista anche la firma di un importante accordo per un progetto pilota con Airbnb per potenziare l'offerta turistica nei vi-

gneti nazionali, nel corso dell'incontro in programma alle ore 16 con la presenza del presidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini e di quella di Terranostra Dominga Cotarella. All'incontro parteciperanno anche Luca De Carlo e Giorgio Maria Bergesio, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare del Senato e Raffaele Nevi, Segretario in Commissione Agricoltura della Camera dei deputati.

Il programma proseguirà con le degustazioni a tema dedicate a vitigni autoctoni (lunedì 15 aprile alle ore 14), ai vini della generazione Z (martedì 16 aprile alle ore 10), biologici e sostenibili (martedì 16 aprile alle ore 14) e delle donne del vino (mercoledì 17 aprile alle ore 10), oltre a momenti di approfondimento e incontri istituzionali.

Florovivaismo: un manifesto per il settore

Martedì 9 aprile, presso la sala Spinelli del parlamento Ue, si è svolta l'iniziativa promossa dal Gruppo di lavoro piante e fiori del Copa-Cogeca, a cui hanno partecipato il presidente di Coldiretti Liguria e Vicepresidente del Gruppo di lavoro piante e fiori del Copa-Cogeca Gianluca Boeri e la Coordinatrice della Consulta Florovivaistica di Coldiretti e presidente di Assofloro Nada Forbici, in previsione delle prossime elezioni europee, per rappresentare l'importanza economica ed ambientale del settore florovivaistico ed il suo ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi per contrastare i cambiamenti climatici. Nell'ambito della tavola rotonda "Il ruolo dei fiori e delle piante nella costruzione di una Europa sostenibile" si è ragionato su come

l'Unione Europea possa sostenere i produttori di fiori e piante per risolvere le criticità del settore. Coldiretti ha affermato che questo risultato può essere raggiunto garantendo il "principio di reciprocità" e salvaguardando le produzioni europee dall'importazione da Paesi Terzi. Abbiamo bisogno che venga garantita una concorrenza leale, cosa che oggi non accade. In particolare i fiori che entrano in Europa sono coltivati con fitofarmaci e talvolta, conservanti, che da noi sono stati banditi da tanti anni, mettendo in difficoltà le imprese italiane ed europee fino al punto di non essere più competitive e dover abbandonare la coltivazione. Questo mancato rispetto della reciprocità porta a subire una concorrenza sleale, oltre a riportare nel nostro territorio fitofar-

maci vietati da tempo. Per questo diventa ancora più necessario un sistema di etichettatura obbligatoria dell'origine per rendere più consapevole il consumatore finale di ciò che sta acquistando. Altro tema trattato è stato quello della promozione del prodotto "piante e fiori". È stato illustrato lo studio effettuato in Italia con il Crea sull'utilizzo delle piante per combattere l'inquinamento sia all'aperto, ma anche negli ambienti chiusi. Vi è poi la necessità di sviluppare incentivi per il florovivaismo all'interno della Pac, perché il settore ha necessità di investire in innovazione e conquistare nuovi spazi di mercato, anche per valorizzare l'impiego di tante unità lavorative rapportate alle unità di misura in coltivazione (rapporto vivaio 100ha/25 unità lavorative).